

Qui si vede bene il distacco, logico e temporale, tra misura pratica di organizzazione e misura simbolica dell'unità raggiunta attraverso il riannodarsi di fili storici che erano stati spezzati.

Dal punto di vista del diritto pubblico, nel diritto bellico la categoria della «debellatio» – una categoria classica che è stata rispolverata di recente a proposito del significato della sconfitta del Terzo Reich nella seconda guerra mondiale – si applica quando la capitale cade in mano agli avversari. In quel caso e in quel momento, si dice, lo stato è estinto. Si è posto il problema di sapere se la sconfitta tedesca, con la presa di Berlino da parte degli alleati, avesse distrutto l'unità tedesca che si esprimeva nello stato tedesco, ciò che ha un'evidente importanza per la qualificazione della Germania dell'Est e dell'Ovest rispetto allo stato anteriore e per la possibilità di considerare la Germania di nuovo unita come uno stato che anche in senso giuridico e costituzionale fosse ricollegabile alla storia anteriore alla seconda guerra mondiale, invece che come una realtà statale nuova.

La funzione della capitale come «capo» («caput») fa pensare a un grande scenario concettuale che ha molto condizionato le formulazioni teoriche dei costituzionalisti. È la metafora organicistica, cioè l'idea che lo stato sia un'organizzazione che deve avere una testa e questa testa è, per l'appunto, la capitale. Essa è operante come testa in quanto in essa sono situati e funzionano gli organi pensanti e volenti, cioè gli organi politico-costituzionali. Naturalmente, all'idea del capo-caput si collega poi una serie di conseguenze non solo metaforiche o simboliche, perché il capo è colui che comanda e quindi, anche nella percezione comune, capitale e periferia sono separate e ordinate secondo un rapporto di gerarchia. Questo spiega il motivo per cui il passaggio della capitale da una città a un'altra viene avvertito come una vera e propria «decapitazione», cioè come un abbattimento, una perdita di posizione in quella gerarchia ideale che la metafora organicistica indica.

La capitale in senso proprio e pieno, sempre dal punto di vista costituzionale, è contemporaneamente capitale politica, economica e culturale. Quando uno di questi tre aspetti inizia effettivamente a mancare o quando, nella percezione collettiva e nei processi psicologici sociali, non si riconosce più la legittimità della funzione «capitale» in uno di questi tre settori, allora nasce il problema costituzionale perché la capitale, da elemento di integrazione, si trasforma in elemento di disintegrazione dell'unità della vita collettiva.

Il momento storico che noi viviamo in Italia, soprattutto nell'Italia settentrionale – senza voler fare riferimento a vicende troppo specifiche e